

teva adattarsi a simile soluzione della faccenda.¹ Egli pensava che per tal via si desse luogo all'apparenza di far commercio del ritorno alla Chiesa: prima dovere l'Inghilterra ritornare incondizionatamente e lasciarsi poi tutto il resto alla magnanimità del papa. Questa concezione però appariva troppo angusta al nunzio di Bruxelles, Muzzarelli, come al papa. In un breve del 28 giugno Giulio III diede al suo legato i più ampi poteri di lasciare in mano degli attuali possessori mobili ed immobili ecclesiastici.² Disgraziatamente però le parole con cui era redatto il breve³ non escludevano ogni dubbio circa l'intenzione del papa e suscitarono più tardi sospetti presso gli ombrosi.

Il breve arrivò a Bruxelles il 29 luglio.⁴ Pochi giorni prima era stato concluso il matrimonio spagnuolo, e così parve che stesse finalmente per suonare a favore del Pole l'ora a lungo desiderata di poter esercitare il suo ufficio di legato su suolo inglese. Ma frattanto erano risorte tali difficoltà che Pole stesso considerò siccome ineseguibile la sua missione e pregò il papa di richiamarlo.

Nulla aveva raggiunto il Pole colla sua missione in Francia per la pace e in particolare colla sua prematura partenza s'era tirato addosso il malcontento dell'imperatore. Allorquando ai 21 d'aprile si presentò a Carlo V e diede relazione del meschino risultato della missione, l'imperatore per tutta risposta gli dichiarò, che ove non avesse nient'altro da dire sarebbe stato meglio che non gli fosse ricomparso davanti.⁵ Il cardinale aveva reso difficile la sua posizione col fatto, che di Francia egli non fece pervenire all'imperatore notizia alcuna sui suoi passi presso il re e che nella sua corrispondenza colla regina non aveva detto parola circa il matrimonio spagnuolo. Si rinnovò l'antico sospetto, ch'egli fosse un avversario di quella unione; sospettossi perfino, che egli favorisse la rivolta di Wyatt. Già il suo trattenersi su suolo francese sembrò una manifestazione della sua amicizia per una potenza, che era la peggiore nemica di Maria e diede occasione a dimostrazioni, alle quali però Pole si sottrasse ripartendo sollecitamente.⁶

Con ciò aveva fatto completo naufragio non soltanto la missione del Pole quale mediatore di pace, ma sembrò divenuta impossibile anche la sua missione in Inghilterra, non eseguibile senza

¹ Ibid. 779, 780.

² WILKINS, *Concilia* IV, 102 s. WEISS, *Papiers de Granvelle* IV, 264. ANCEL 781.

³ Pole riceve la facoltà sui beni ecclesiastici « arbitrio tuo auctoritate nostra tractandi, concordandi, transigendi, componendi, et cum eis, ut praefata sine ullo scrupulo in posterum retinere possint, dispensandi ».

⁴ ANCEL 781.

⁵ Pole a Giulio III, il 22 aprile 1554, presso BROWN V, n. 877; cfr. n. 882, p. 494; ANCEL 765.

⁶ ANCEL 764 s.